

Giornale di Sicilia 4 Novembre 2014

Pizzo per la costruzione della chiesa, 34 in manette

CASERTA. Pizzo a tappeto, ai danni di decine di operatori economici dei comuni dell'area est del Casertano, arrivando a pretendere la tangente anche sui lavori di costruzione di una parrocchia. Aveva un controllo quasi capillare del territorio il gruppo collegato al potente clan Belforte di Marcianise (Caserta), smantellato ieri nel corso di un blitz della squadra mobile della questura di Caserta (coordinata dalla Dda di Napoli), che ha portato, su ordine del gip di Napoli Maria Vittoria Foschini, 28 persone in cella e sei ai domiciliari (45 in totale gli indagati) per reati vari tra cui l'associazione mafiosa e l'estorsione aggravata. L'organizzazione - che agiva nei centri di Maddaloni, Valle di Maddaloni, Cervino e Santa Maria a Vico - era guidata dai parenti dei capi storici, tutti detenuti e anch'essi indagati nell'inchiesta: tra gli arrestati figura Andrea D'Albenzio, 25 anni, figlio di Giorgio e nipote di Clemente, boss da sempre referenti dei Belforte a Maddaloni. Ci sono anche Pasquale Magliocca e Giuseppe Ciardiello, cugino e cognato dell'altro esponente di spicco Nicola Loffredo, Giuseppe Martino, fratello dell'ex reggente Nicola, oggi collaboratore di giustizia.

Determinante, per le indagini, è stato un sequestro eseguito dalla squadra mobile durante l'arresto, avvenuto il 27 gennaio del 2011, di Pasquale Magliocca: una sorta di libro mastro, alcuni fogli di appunti, con i nominativi e le cifre riferibili ai ratei estorsivi richiesti dall'organizzazione. Gli inquirenti hanno inoltre accertato che alcuni degli indagati avevano costituito un gruppo dedito alla vendita dell'hashish e della marijuana, che operava «parallelamente» all'organizzazione camorristica consentendo a quest'ultima di «integrare» le entrate derivanti dalle estorsioni. Oltre trenta gli episodi estorsivi accertati dagli inquirenti: nel mirino finì nell'agosto 2010 la Nacca Costruzioni Srl, impresa che si era aggiudicata l'appalto di oltre 2 milioni di euro per la realizzazione del complesso parrocchiale adiacente la chiesa di Santa Maria Madre a Maddaloni, finanziato in parte dalla Conferenza episcopale italiana (Cei). Furono gli indagati Vittorio Lai e Francesco Merola (entrambi finiti in cella) ad avvicinare due operai della ditta in quel momento a bordo di un mezzo. «È inutile che scendete - dice uno degli estorsori agli operai - vediamo di non far succedere nessun guaio, girate il furgone e non riprendete i lavori se prima non vi siete andati a mettere a posto». Il titolare della società, però, deciderà di non dare il pizzo. Stessa decisione anche da parte del titolare del bar all'interno dell'ospedale civile di Maddaloni.

La tangente, è emerso, veniva richiesta alle solite tre scadenze annuali (Natale, Pasqua e Ferragosto) e andava in media dai 1.000 ai 1.500 euro anche se in un caso un operatore ha dovuto versare 300 euro al mese per un periodo lungo mentre altri imprenditori si sono visti obbligati a pagare anche 4-5.000 euro. Le estorsioni si

sono verificate tra il 2006, anno in cui è morto l'ex boss Angelo Amoroso, e i giorni nostri. Fondamentale il contributo delle intercettazioni il contributo dei collaboratori di giustizia Antonio Farina e Nicola Martino, ex reggenti del gruppo. Scarsa, invece, è stata la collaborazione delle vittime, molte delle quali, convocate in questura, hanno negato di aver pagato.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS